

# «Io, trentenne scrittrice per caso sulla scia di Bridget Jones»

CLAUDIA RENZI

**E**ccola, la trentenne single al bivio. Proprio quando pensa di aver trovato Mr. Right, o Mr. Big, insomma «quello giusto», l'altro, il fedifrago, accantonato in via, almeno teoricamente, definitiva, torna a scombinare le carte. Naturalmente, all'ultima pagina. Legittimo, da parte delle lettrici, pretendere da Federica Bosco il secondo atto di *Mi piaci da morire*. O chiamiamolo pure la vendetta di Monica. Questo il nome della protagonista che ha fatto vendere alla scrittrice fiorentina ventimila copie in un mese del libro d'esordio pubblicato da **Newton** & Compton (senza dover pagare, come chiosa lei stessa).

Uscito nel maggio scorso, a luglio era già alla quarta ristampa. E tra i forum di internet rimbalza ovunque il nome della Bridget Jones italiana. Perché le avventure di Monica sono quel che si dice «chicken lit», un'etichetta coniata ad hoc per il nuovo filone di letteratura rosa inaugurato da Helen Fielding: «letteratura per pollastrelle» in cui troneggia, sopra ogni cosa, l'aspetto umoristico.

Una volta alzato il sipario sui retroscena dell'ennesimo incontro amoroso - vale a dire lacrime da ceretta e biancheria fuori luogo -, il reality quotidiano delle postfemministe (per non chiamarle sfigate) ha affiancato minacciosamente le tradizionali icone di vamp, angelicata e siliconata. Ma non è tutt'oro quel che luccica. E Federica Bosco, oltre a riservare per sé e per il futuro di Monica una sana dose di pragmatismo, ricorda che pur ridendo e scherzando, ai giorni nostri, si rischia comunque la singlitudine.

**Trattasi di opera prima?**

Sì, non ho mai pubblicato niente e nemmeno scritto niente a parte i diari segreti. È capitato per caso due estati fa, quando mi balenò l'idea di riunire e raccontare le solite tragedie che saltano fuori quando si parla tra amiche, del tipo gli uomini sono tutti uguali. Così ho scritto un libro di cose veramente accadute. Bisogna poi considerare che ho all'attivo mi-

liardi di ore di televisione. Quindi

credo di aver assorbito, quasi per osmosi, la struttura delle sceneggiature, come quando mettere esattamente il colpo di scena, senza che qualcuno me lo abbia insegnato.

**Monica ha 31 anni e va a cercare fortuna in America. Tu ne hai 34 e hai lavorato in giro per il mondo. Quanto c'è di autobiografico nel libro?**

Molto, perché oltre ad aver portato le vicende personali dei miei amici, ho portato il mio cuore spezzato. Il personaggio di David, colui che ritorna dopo aver fatto soffrire la protagonista, esiste. L'originale però è fiorentino, non americano, ed è meglio non fare nomi. Inoltre, nella realtà, non c'è stato alcun ritorno. Me la sono giocata proprio male, ero sempre troppo sospettosa. Quindi non so che fine abbia fatto. La cosa mi era rimasta a gola e allora ho deciso di dare un risvolto diverso dell'accaduto nel libro, come se in fondo gli fossi rimasta nel cuore. Diciamo, insomma, che a volte ritornano, con riserva. **Dovrebbe sentirsi lusingato di essere finito in un libro di successo.**

I miei amici che si sono riconsciuti, come la mia amica giapponese, sono rimasti contenti. Confesso che nella mia immaginazione malata avevo pensato che lui lo avrebbe letto e mi avrebbe chiamata. Se poi fosse stato sequestrato da Al Qaeda, mi avrebbe spedito eventualmente un video con le scuse.

**Cosa bolle ora in pentola?**

Sto già lavorando al seguito di *Mi piaci da morire* ma nel frattempo uscirà un altro libro, sempre per **Newton** & Compton. Sarà ancora ispirato alla mia vita, con tono ironico, ma avrà un taglio diverso,

legato ai rapporti in famiglia. È la storia di una ragazza alle prese con genitori nevrotici e narcisisti.

**All'orizzonte c'è anche un film.**

La Leone Cinematografica ha acquistato i diritti del libro all'ultima fiera del libro di Torino. Poi ne hanno parlato con Enrico Vanzina, a cui è piaciuto molto. La prospettiva è di farne un film con una produzione italoamericana e di girarlo proprio a New York con un cast misto. So che Vanzina aveva preso contatto con la Warner

Bros ma al momento non so come procede.

**Firenze è piena di case editrici, come sei finita dagli editori romani?**

Ho scelto una serie di case editrici con collane mirate. Mondadori, Einaudi, Salani e anche la Cadmo-Casalini di Firenze, che era interessata. Poi però mi hanno ri-

sposato da **Newton** & Compton. Hanno fatto una bella promozione mandandomi pure in televisione da Marzullo e da Ambra e Mirabella, e mi hanno sempre coccolata molto. E non ho dovuto pagare, o prestarmi ad altro, come hanno insinuato i miei conoscenti. A me non sarebbe mai venuto in mente di indagare in questo senso.

**Monica è stata definita la Bridget Jones italiana, concordi?**

Mi lusinga tantissimo, visto quanto ha venduto la Fielding. Tuttavia a me piaceva dare un messaggio. Monica è una ragazza semplice, normale ma è molto bambina nonostante l'età. Ha un problema comune a tante mie coetanee, dotate di idee chiare ma emotivamente immature, incapaci di crescere. Invece la Jones è un'imbranatona e tutta la storia ruota intorno alle sue leggerezze. Noi tendiamo ad avere desideri che nemmeno le nostre mamme avrebbero mai sognato. Facciamo le «tipe toste» e gli uomini poi, a ragione, ci trovano troppo arroganti e incomprensibili. Quindi ci lamentiamo. Personalmente, vivo anche

la condizione di figlia di divorziati. Non a caso Monica trova rifugio in un quarantenne, chiara figura paterna. Superfluo ribadire che ciò è sbagliato. Infine, il colpo di fulmine, e spero che Piero Angela mi appoggi, non esiste. O meglio, quando vedi uno che a colpo d'occhio risponde ai criteri naturali della procreazione, come spalla larga e aria da leader, ricorda che non sono le caratteristiche dell'uomo fedele.

**Cosa aspetti a scrivere una rubrica da posta del cuore in qualche settimanale fem-**

**minile?**

Se me la offrono, ovviamente accetto.

**Il genere Harmony, visto il proliferare di questo nuovo filone rosa, ha le ore contate?**

Non credo. Gli Harmony ci sono ancora e vale sempre la formula «dai l'abbraccio al tramonto e la possedette sul canapé». La formula va ancora forte. Basta accendere la televisione il pomeriggio per averne la riprova. Il pubblico dei telefilm è vasto perché la gente ha bisogno di sognare. Come disse una mia amica: «Mi sono inventata una realtà e ci vivo den-

**ECIPA L'ORCHESTRA I**

tro». Ma la realtà di coppia è fatta anche di mutande sporche e alito cattivo la mattina.

**Ma in tutto questo, sei single o in coppia?**

Diciamo che è appena terminata una storia importante. E che per il prossimo libro, giusto per dare fiducia alle lettrici, chiederò la consulenza delle mie amiche strafidanzate e strabelle.

**Cosa facevi prima di diventare scrittrice?**

Ho fatto l'animatrice turistica nei villaggi per cinque anni, ma è un lavoro faticoso, senza ritmi, che ti sconnette dalla realtà, e ora non avrei più la forza. Negli anni ho cambiato tanti lavori e se mi dovessero giudicare dal curriculum penserebbero a una psicopatica. La scrittura covava dentro, perché mi ha sempre attratta, ma il senso di colpa verso i genitori era troppo forte. Si tende sempre a credere di dover fare per forza le cose «ammodino».

**Fra i miti generazionali delle trentenni, cosa metti al primo posto?**

Madonna. Mi ci rivedevo, poi la mia vita è andata diversamente. Chissà perché! In generale, sono una patita degli anni Ottanta. Quindi metterei anche *I like Chopin* di Gazebo, sebbene la canzone che ha segnato la mia infanzia sia *September Morning*. Poi ricordo le domeniche pomeriggio al Central Park... ma non sono stata paninara, anche perché non avrei certo avuto i soldi per poterlo permettere.

Vogliamo poi citare *Saranno famosi?* Il mio film preferito resta comunque *Frankenstein Junior*.

**I tuoi autori preferiti?**

Capote, Maugham, Salinger. Al momento consiglio a tutti di leggere *Un*

*complicato atto d'amore* di Miriam Toews dell'Adelphi e di dare un'occhiata ai recenti titoli scritti da uomini sulla falsariga di Bridget Jones, al maschile. *Non gli piaci abbastanza* degli autori di «Sex & the City» resta comunque la bibbia.

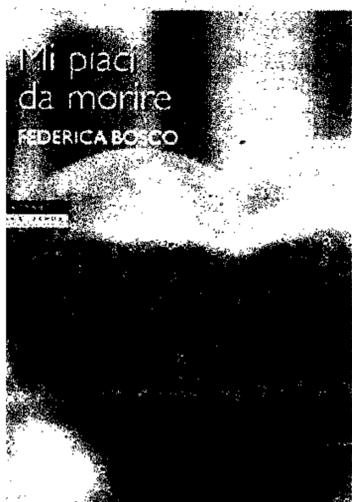
*Si chiama Federica Bosco è fiorentina e la sua opera prima «Mi piaci da morire» è alla quarta ristampa*



La scrittrice fiorentina Federica Bosco

*Un caso editoriale che attira anche l'interesse del cinema «La storia è piaciuta a Enrico Vanzina»*

*«Ho raccolto le vicende amorose mie e dei miei amici». «Prima facevo l'animatrice turistica e ho all'attivo miliardi di ore di tv»*



**VENDITE-RECORD** La copertina



L'attrice Renée Zellweger, interprete di Bridget Jones

